

**Daloiso, Michele (a cura di) (2016).
*I Bisogni Linguistici Specifici.
Inquadramento teorico, intervento clinico
e didattico delle lingue. Trento: Erickson, pp. 308***

Giacomo Gardin

(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

I Bisogni Linguistici Specifici. Inquadramento teorico, intervento clinico e didattico delle lingue è da considerarsi come l'opera fondante della collana «BISOGNI LINGUISTICI SPECIFICI - Teorie, modelli e strumenti per la didattica delle lingue», edita da Erickson con la collaborazione del Gruppo di Ricerca DEAL (Differenze Evolutive e Apprendimento/Insegnamento delle Lingue). Questa collana mira a fornire riferimenti teorici, metodologici ed operativi a tutti coloro che lavorano nell'ambito dell'educazione linguistica rivolta a studenti con Bisogni Linguistici Specifici (d'ora in avanti BiLS).

È proprio il concetto di BiLS ad essere posto in primo piano nell'opera curata da Michele Daloiso che, in modo innovativo, porta a termine un'indagine di natura interdisciplinare esplorando il tema come mai era stato fatto in precedenza. La particolarità e la rilevanza de *I Bisogni Linguistici Specifici* risiede nell'interdisciplinarietà con la quale si approccia a tale tematica, tanto da renderlo un contributo completo e fondamentale nell'ambito della *glottodidattica speciale*.¹ Il volume fornisce al lettore un quadro d'insieme di natura multidisciplinare, andando aldilà dello sguardo da semplice glottodidatta ed integrandolo con punti di vista di altre scienze direttamente interessate (ad esempio la logopedia, la psicologia clinica, la pedagogia speciale, la linguistica clinica e la neuropsichiatria infantile). Tale scelta risponde alla necessità di oltrepassare la semplice prospettiva didattica nel momento in cui ci si approccia con il complesso universo dei disturbi evolutivi dell'apprendimento e del linguaggio. In questo modo, fondendo le diverse prospettive interessate, si favorisce una più profonda comprensione ed un completo riconoscimento dei disturbi linguistici e neuroevolutivi, nell'ottica dell'accessibilità e dell'inclusività dello studente.

1 Per una disamina più approfondita a riguardo si veda Daloiso, M. (a cura di) (2012), «Glottodidattica per i bisogni educativi speciali». *EL.LE*, 1(3).

I Bisogni Linguistici Specifici, che vanta al suo interno i pregevoli contributi di noti autori italiani ed esperti internazionali, propone quindi un inquadramento interdisciplinare teorico, clinico e didattico ed è destinato sia agli specialisti clinici sia a coloro che operano nell'ambito dell'educazione linguistica (docenti curricolari e di sostegno, tutor dell'apprendimento e educatori).

L'opera è divisa in tre parti ben distinte che riprendono la sopracitata multidisciplinarietà di approccio al tema e accompagnano il lettore in un percorso che si muove dai fondamenti teorici all'intervento quotidiano. Le tre parti di cui si compone l'opera sono rispettivamente denominate «Inquadramento teorico», «L'intervento clinico» e «L'educazione linguistica». All'interno delle stesse, ogni capitolo è stato realizzato da uno o più esperti coinvolti nel progetto.

La prima parte, dedicata ad un inquadramento teorico generale, si apre (cap. 1) con un saggio nel quale il curatore dell'intera opera introduce e definisce la nozione di BiLS. Con questo termine si vogliono indicare le difficoltà evolutive che interessano in maggior misura lo sviluppo della competenza comunicativa e che incidono in modo significativo sull'apprendimento delle lingue (che siano queste materne, straniere, seconde o classiche) tanto da necessitare interventi di adattamento, integrazione o modifica del percorso di educazione linguistica.² Risulta chiaro come la definizione di questo concetto, intorno al quale ruota l'opera che stiamo discutendo, venga posto in primo piano nel contributo d'apertura di Dalloiso che vuole sottolinearne la rilevanza tanto teorica quanto operativa. I BiLS, quindi, rientrano nel più grande insieme dei Bisogni Educativi Speciali (d'ora in avanti BES), e si configurano come una loro sotto-categoria, ovvero quella parte di alunni con un BES che manifesta difficoltà di funzionamento nelle aree del linguaggio, della comunicazione e dell'apprendimento. Le implicazioni della definizione di tale concetto, per tutte le figure che a vario titolo si occupano di educazione linguistica, sono fondamentali e in primis portano a comprendere le difficoltà linguistiche specifiche dovute a un disturbo evolutivo e a distinguerle da quelle difficoltà più generali che si possono riscontrare anche in assenza di un disturbo evolutivo.

I successivi capitoli che compongono la prima parte presentano i contributi provenienti dalla ricerca in altri ambiti scientifici e dimostrano come questi apporti portino ad una maggiore comprensione dei BiLS. L'analisi dei BiLS, che qui vengono visti da prospettive differenti, diventa così più completa e supera i confini della glottodidattica.

Il secondo capitolo, a cura di Dario Ianes, Sofia Creमारotti e Angela Cattoni, discute l'apporto proveniente dagli studi nell'ambito della pedagogia

2 Dalloiso, Michele (2013). «Riflessioni sul raggio d'azione della glottodidattica speciale. Una proposta di definizione e classificazione dei 'Bisogni linguistici specifici'». *EL.LE*, 2(3), 635-49. DOI 10.14277/2280-6792/75p.

speciale. In questo contributo gli autori discutono il ruolo della pedagogia speciale nell'ottica di una maggiore comprensione dei BiLS in contesto educativo, attraverso l'approfondimento del concetto di BES (di cui i BiLS fanno parte). Nella prima parte del capitolo troviamo la definizione della nozione di BES e indicazioni per leggere questo concetto, ad un livello globale e non meramente educativo, attraverso il modello ICF dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (documento di riferimento che si configura come una forte cornice concettuale condivisa da differenti ambiti ed ottiche professionali). Una volta definito dettagliatamente il concetto di BES, esplicitando inoltre come un bisogno educativo normale diventa speciale, la seconda parte tratta aspetti operativi come gli approcci e le metodologie che portano ad una didattica inclusiva. Vengono individuati tre macro-ambiti dai quali si possono delineare spunti di lavoro per attuare una didattica inclusiva, ovvero i framework di riferimento dell'*Universal Design for Learning* (UDL), dell'*Evidence Based Education* (EBE) e le dinamiche di insegnamento/apprendimento, che forniscono importanti indicazioni metodologiche. Questi framework vengono analizzati con precisione e, oltre ad una completa descrizione, gli autori ne presentano le linee guida (e le singole azione che ne conseguono) nel caso del UDL, la descrizione dell'efficacia degli interventi didattici e del repertorio di strategie didattiche in relazione ai singoli ambiti nel caso del EBE. Il capitolo si conclude con una parte dedicata alle dinamiche di insegnamento ed apprendimento, con particolare attenzione verso i modelli operativi della *compresenza didattica* e all'analisi dell'alunno attraverso il *modello input-elaborazione-output*. Attraverso la discussione teorica e le molteplici indicazioni operative la pedagogia speciale aiuta a comprendere maggiormente i bisogni educativi e fornisce un completo sfondo metodologico generale, al quale coloro che si occupano di educazione linguistica possono attingere.

Il terzo capitolo, curato da Paola Palladino, sposta l'attenzione sul contributo derivante dagli studi di psicologia clinica, che permettono di comprendere in misura maggiore i disturbi evolutivi che stanno alla base di un Bisogno Linguistico Specifico. La psicologia clinica è la disciplina che maggiormente permette l'inquadramento teorico dei disturbi evolutivi che colpiscono le aree del linguaggio, della comunicazione e dell'apprendimento, ovvero i disturbi evolutivi che originano un BiLS, e quindi il suo apporto risulta fondamentale per chi si occupa di educazione linguistica rivolta a studenti con BiLS. Inoltre questa disciplina fornisce degli importanti modelli di valutazione diagnostica e di riabilitazione. All'interno del saggio di Palladino vengono presentati e discussi, secondo la classificazione internazionale della psicopatologia, i disturbi del linguaggio dividendoli tra disturbi del linguaggio scritto e del linguaggio orale, per poi passare ai disturbi dell'apprendimento e alle difficoltà di apprendimento nel caso specifico della lingua straniera. Dopo l'iniziale inquadramento teorico dei disturbi viene presentato uno studio di caso riguardo l'apprendimento

dell'inglese come L2 da parte di studenti italiani con dislessia, al fine di individuare possibili peculiarità che li differenzino da apprendenti di lingua materna differente e quindi definire un loro profilo particolare e studiare soluzioni operative e metodologie di intervento. All'interno del presente saggio, quindi, teoria e pratica si intrecciano e dimostrano l'importanza dello studio dei profili clinici di alunni che presentano un BiLS per poter costruire adeguati strumenti e percorsi di intervento.

Il quarto capitolo, con il quale si chiude la prima parte dell'opera, è curato da Louise Cummings e discute il contributo della linguistica clinica, fondamentale per una piena comprensione dei disturbi del linguaggio, della comunicazione e dell'apprendimento. Questa, intesa come applicazione clinica di concetti e metodi appartenenti alla conoscenza operativa della linguistica, permette un'indagine tecnica e approfondita, oltre ad una maggiore capacità d'analisi e descrizione, dei disturbi del linguaggio e della comunicazione. Nel suo saggio Cummings parte da una presentazione e definizione della linguistica clinica per poi analizzare il ciclo della comunicazione umana nella sua globalità. In quest'ottica ogni categoria di disturbo del linguaggio e della comunicazione viene vista come punto di rottura del suddetto ciclo, caratterizzato da una complessa e continua elaborazione cognitiva e linguistica. Nella parte centrale del saggio, la più rilevante nell'ottica del lavoro con i BiLS, si analizzano e descrivono le produzioni dei soggetti che presentano disturbi del linguaggio e della comunicazione attraverso vari livelli. Il saggio quindi dimostra come attraverso un'indagine in ogni branca di studio linguistico (e in questo senso i sopracitati livelli fanno riferimento a fonetica, fonologia, morfologia, sintassi, semantica, pragmatica e discorso) si contribuisca in modo rilevante alla comprensione dei disturbi. I molteplici esempi di produzioni di soggetti anglofoni con disturbi linguistici presentati nel contributo, infine, arricchiscono la discussione. Nonostante non tutti i disturbi presi in esame facciano parte della categoria dei BiLS, il capitolo dimostra come la linguistica clinica possa contribuire alla definizione dei profili linguistici di partenza dei soggetti, dei quali potranno servirsi tanto le figure cliniche come quelle educative per programmare il proprio lavoro.

La seconda parte dell'opera offre al lettore una panoramica generale riguardo all'*intervento clinico* che viene realizzato con alunni che presentano disturbi della comunicazione, del linguaggio e dell'apprendimento. In questo modo viene sottolineata l'importanza della conoscenza delle procedure cliniche anche da parte di chi opera sul versante didattico (docenti di lingue, di sostegno o tutor dell'apprendimento), al fine di una più ampia comprensione degli alunni che presentano un BiLS.

Il capitolo 5, che apre la seconda parte, è curato da Cristiano Termine, Ledina Derhemi, Chiara Luoni e Laura Rosana, e si occupa dei principi e delle prassi operative che costituiscono il percorso di valutazione clinica di studenti con BiLS nella L1. Nonostante i BiLS si configurino come una

categoria prettamente educativa, e di conseguenza non può esistere una diagnosi di BiLS, non si deve dimenticare che alla base di questi vi è generalmente un disturbo evolutivo nelle aree del linguaggio, della comunicazione e dell'apprendimento. Data questa premessa è fondamentale che coloro i quali operano in contesto educativo conoscano l'iter diagnostico che porta alla valutazione clinica e neuropsicologica dei disturbi che originano un BiLS. Termine e colleghi, quindi, delineano nel loro contributo innanzitutto l'inquadramento clinico di tali disturbi secondo il DSM-5, soffermandosi sui disturbi della comunicazione e sui DSA per poi analizzare le loro possibili relazioni. Il saggio procede con una discussione riguardo le tappe e gli strumenti che sono attualmente in uso per la valutazione specialistica, oltre a alcune utili indicazioni per poter leggere ed interpretare una diagnosi specialistica. Il contributo si chiude con l'analisi delle implicazioni derivanti dai passaggi precedenti al fine della stesura di un Piano Didattico Personalizzato, che viene redatto dagli insegnanti. Risulta quindi evidente l'importanza di questo contributo per chi si occupa di educazione linguistica.

Nel capitolo 6, a cura di Luigi Marotta e Giovanni Valeri, si discute la presa in carico e l'intervento clinico nei disturbi del linguaggio e della comunicazione, sempre in relazione alla L1. Questo capitolo si configura come il proseguimento dell'antecedente, analizzando le fasi che seguono la valutazione specialistica. Gli autori delineano un quadro di riferimento dettagliato delle principali tipologie di intervento clinico messe in atto con soggetti in età evolutiva che presentano disturbi nell'area della comunicazione, del linguaggio e dell'apprendimento. All'interno di questa disamina gli autori si soffermano sia sulle differenti finestre evolutive sia sulle tipologie del disturbo. Oltretutto si fa riferimento alle differenti tipologie di intervento che possono essere messe in pratica, differenziandole dapprima in dirette (incentrate sul bambino) ed indirette (incentrate sui genitori), per poi approfondirle con ulteriori distinzioni. Le informazioni che vengono discusse in questo capitolo si possono rivelare una risorsa preziosa per gli insegnanti di lingue e per i tutor, nell'ottica di una possibile integrazione degli interventi di natura clinica e didattica rivolti ad uno stesso alunno che presenta un BiLS.

Nel capitolo 7 si discute un tema caratterizzato da una marcata complessità, ovvero la valutazione delle difficoltà di comprensione del testo scritto in apprendenti plurilingui in contesto educativo. Nel loro contributo Louisa Grech, Amir Sadeghi e John Everatt postulano la necessità di soffermarsi ed analizzare le competenze degli studenti plurilingui che presentano un disturbo evolutivo da parte di coloro che si occupano di valutazione in ambito clinico e educativo. A causa dei flussi migratori e delle politiche educative di molti paesi il plurilinguismo, inteso come la conoscenza di più lingue, risulta una condizione sempre più diffusa e le conseguenti difficoltà degli studenti che presentano disturbi evolutivi non possono essere messe

in secondo piano. A titolo esemplificativo, in questo capitolo, l'attenzione viene posta sulla valutazione dell'abilità di comprensione del testo. Vengono inizialmente discusse le abilità cognitivo-linguistiche attivate nella lettura e come la *Simple View of Reading* (modello teorico che descrive il processo di comprensione del testo identificando come competenze fondamentali la decodifica e la comprensione linguistica) possa aiutare a comprendere i processi coinvolti nella comprensione del testo scritto e come valutarli. Facendo riferimento a questo modello gli autori esaminano le diverse procedure di valutazione, tanto a livello di vocabolario quanto a livello di comprensione, includendo i vari sotto-processi coinvolti. Il contributo può essere visto come un punto di raccordo con la terza parte dell'opera, in quanto le proposte di valutazione linguistica che vengono qui discusse possono trovare un'applicazione non solo nella pratica clinica, ma anche in contesto scolastico.

L'ultimo capitolo della seconda parte, curato da Nancy Rose Steinbock, discute l'importanza dell'integrazione tra valutazione clinica e buone prassi di insegnamento in una prospettiva cross-linguistica, facendo riferimento al caso di alunni che presentano dislessia. L'autrice sottolinea sia la delicata questione dei rapporti tra la pratica clinica e quella didattica e allo stesso tempo ne postula la necessità al fine di un intervento completo ed incisivo. Nella prima parte del contributo si porta avanti una discussione riguardo alla dislessia per meglio comprenderla e viene evidenziato come la sua conoscenza approfondita sia indispensabile per insegnanti e clinici. In aggiunta l'autrice cerca di sfatare alcuni luoghi comuni errati riguardo a questo Disturbo Specifico dell'Apprendimento. Nella seconda parte del capitolo, basandosi su un'esperienza sul campo che è qui dettagliatamente descritta passo per passo, viene presentato un possibile approccio di derivazione clinica che mira allo sviluppo di abilità linguistica in inglese come lingua straniera. Questo contributo risulta illuminante per come riesce a presentare i risultati, e le conseguenti riflessioni che ne derivano, di un'esperienza operativa nella quale confluiscono pratiche terapeutiche e didattiche, sempre con un'attenzione particolare verso l'inclusività.

La terza parte dell'opera, dal titolo l'«Educazione Linguistica», propone delle riflessioni riguardanti gli interventi glottodidattici volti a sostenere l'alunno con BiLS nel processo di apprendimento linguistico. Nella sezione vengono approfonditi dei temi-chiave specifici riguardanti i BiLS e l'educazione linguistica.

Il capitolo 9, a cura di Michele Dalloiso, si occupa dell'educazione linguistica dell'alunno con Bisogni Linguistici Specifici e, nel particolare, del recupero delle competenze trasversali alle varie lingue che compongono il curriculum scolastico. L'autore, in apertura di capitolo, dopo aver illustrato quali siano le difficoltà maggiori presentate dagli allievi con BiLS nella classe di lingua, presenta il quadro teorico dell'*accessibilità glottodidattica*. Questa si intende come «il processo che porta alla creazione di un

ambiente di apprendimento privo di barriere per gli studenti che presentano un Bisogno Linguistico Specifico». ³ L'accessibilità glottodidattica risulta di fondamentale importanza per tutto il proseguo della trattazione in quanto, attraverso questa nozione, si offre una cornice teorica che delinea uno sfondo comune nel quale si collocano i capitoli successivi. Il quadro teorico di riferimento, quindi, permette di circoscrivere quali possono essere le barriere all'apprendimento presenti nella classe di lingua, indipendentemente dal focus linguistico in sé (che si insegni l'italiano come lingua materna, le lingue straniere o quelle classiche), e a comprendere come realizzare un intervento atto a rimuoverle o a limitarne l'impatto sugli alunni che presentano BiLS. Sulla base di queste considerazioni l'autore sposta poi la sua attenzione su quelle competenze che risultano trasversalmente colpite in presenza di un BiLS. Si fa riferimento in primis alle abilità linguistiche di base, intese come la comprensione e la produzione linguistica (orale e scritta), che necessitano di un potenziamento in quanto fondamentali in tutte le lingue facenti parte del curriculum scolastico. Per portare avanti questo potenziamento l'autore individua tre aree di lavoro importanti, identificate nel recupero dei requisiti linguistici, nel sostegno ai processi di ordine inferiore e nel potenziamento dei processi di ordine superiore. La seconda linea di intervento trasversale riguarda la promozione dell'autonomia dell'apprendente e a tal proposito vengono fornite delle indicazioni che aiutano a curare questo aspetto. In questo senso si presenta una necessità per tutti i docenti di lingua di portare avanti un intervento finalizzato al recupero e al potenziamento di tali competenze, poiché costituiscono una base trasversale che può implementare il potenziale di apprendimento di tutti gli alunni, ma in particolare di coloro che presentano un bisogno specifico.

Nel capitolo 10 Alessandra Bazzarello e Melania Spinello spostano il focus sull'analisi dei bisogni e sulla programmazione glottodidattica per gli alunni con Bisogni Linguistici Specifici. L'attenzione delle autrici viene posta principalmente sulla competenza-chiave dell'analisi dei bisogni, trasversale per tutti coloro che si occupano dell'educazione linguistica dell'allunno, e su come la stessa acquisisca un carattere ancor di più marcata importanza se relazionata agli studenti con BiLS. Una rigorosa e completa analisi dei bisogni permette di individuare le strategie metodologiche più corrette al fine di supportare gli allievi con BiLS nel loro processo di apprendimento linguistico e i docenti stessi in quello di insegnamento, per promuovere una glottodidattica accessibile e inclusiva. L'attenzione si sposta in seguito sulla costruzione del Profilo Glottomatetico Funzionale (PGF), ovvero un documento nel quale vengono sintetizzate le informa-

3 Daloiso, Michele (2015). *L'educazione linguistica dell'allievo con bisogni specifici. Italiano, lingue straniere e lingue classiche*. Torino: UTET Università, 134-5.

zioni di maggiore utilità riguardo allo studente con BiLS (una sintesi delle informazioni derivanti da un'eventuale diagnosi, ciò che lo studente riesce a fare nella classe di lingua, le abilità residue, le principali difficoltà e le preferenze nello stile di apprendimento). Il PGF è un documento di grande utilità al fine dell'applicazione del concetto di accessibilità glottodidattica all'interno del contesto specifico nel quale opera l'alunno. Oltre a definire le sezioni di cui è composto vengono esposte delle indicazioni dettagliate riguardo alla sua corretta compilazione. Il percorso che ritroviamo in questo capitolo si sofferma inizialmente sull'analisi dei bisogni in quanto la stessa viene vista come passo fondamentale per la successiva costruzione del Piano Didattico Personalizzato (PDP), documento che permette di sostenere l'alunno nel processo di apprendimento linguistico. Sono presenti qui indicazioni sulla struttura del PDP, su come costruirlo e vengono fornite strategie didattiche ed esempi di utilizzo di misure compensative e dispensative per poi muovere, in chiusura di capitolo, su alcune considerazioni di carattere valutativo. Come per il precedente, anche i contenuti presenti nel capitolo 10 devono essere considerati trasversali alla didattica di qualsiasi lingua inclusa nel curriculum scolastico.

La terza parte si chiude con altri quattro capitoli, ciascuno dei quali concentrato su una delle diverse lingue presenti nel curriculum scolastico italiano (italiano L1, lingue straniere, lingue classiche e italiano L2), che propongono delle riflessioni calate nella specificità di ogni contesto.

Nel capitolo 11 Lerida Cisotto, Silvia Del Longo, Sara Zanini e Anna-chiara Fantinato discutono gli interventi specifici per l'italiano come L1, individuando nella scrittura un'abilità-chiave su cui si dovrebbe concentrare maggiore attenzione. Le difficoltà derivanti dal complesso processo di scrittura, infatti, si ritrovano in numerosi soggetti con o senza bisogni specifici. Dopo un'apertura focalizzata sul concetto di alfabetizzazione le autrici si soffermano sulle caratteristiche dell'abilità di scrittura del testo e sulle difficoltà ricorrenti che si riscontrano nella lingua italiana. Il contributo viene arricchito da utili dati di una ricerca portata a termine nel primo ciclo d'istruzione e da proposte di intervento di carattere autentico e contestualizzato nelle modalità attraverso le quali la lingua viene appresa dentro e fuori dalla scuola.

Il capitolo 12, curato da Carlos Alberto Melero Rodríguez, si concentra sugli interventi specifici riguardanti le lingue straniere. Alla luce del quadro teorico dell'accessibilità glottodidattica l'autore discute le barriere che gli alunni con BiLS possono incontrare nella classe di lingua straniera e fornisce delle indicazioni metodologiche su interventi per la costruzione di un ambiente di apprendimento accessibile. All'interno del contributo l'autore propone alcuni suggerimenti operativi riguardo a interventi a vari livelli, tra i quali sia la *macro-accessibilità* (scelte metodologiche di fondo, obiettivi, criteri di valutazione e continuità glottodidattica) e la *micro-accessibilità* (strategie per aumentare l'accessibilità dei segmenti

del percorso didattico e strumenti operativi per realizzare l'educazione linguistica) e, all'interno di questa, come operare interventi a livello di percorso e di materiali per poi concludere con i possibili interventi sul contesto. Viene sottolineata in questo capitolo la complessità dell'intervento glottodidattico, soprattutto in presenza di alunni con BiLS, e come questo debba necessariamente interessare tutte le fasi del processo ed essere trasversale (trattandosi appunto di processo), a partire dall'analisi dei bisogni e dalla costruzione del PDP fino all'adattamento e alla creazione di attività da svolgere nella classe di lingua.

Nel capitolo 13 si discutono gli interventi specifici rivolte alle lingue classiche, che spesso si configurano come discipline problematiche per gli alunni con un BiLS. Nel suo contributo Riccardo Triolo applica la teoria dell'accessibilità glottodidattica all'insegnamento del latino e del greco antico e ne discute le difficoltà e le possibili strategie metodologiche per superarle. L'autore, quindi, discute le fasi del processo didattico che l'insegnante dovrebbe tenere in considerazione, a partire dall'osservazione delle prestazioni atipiche degli studenti e del loro stile di apprendimento, alla rilevazione della presenza di BiLS in contesto di insegnamento delle lingue classiche fino a proposte di intervento a livello macro e micro. In questa parte finale è inoltre presente una disamina dei vari metodi di insegnamento delle lingue classiche e dei loro pro e contro in relazione alla presenza di allievi con BiLS. Il contributo si conclude con la presentazione di buone pratiche per la didattica quotidiana delle lingue classiche e sottolinea la loro importanza nell'ottica di un arricchimento culturale e linguistico che non può e deve essere perso.

Il capitolo 12, che chiude l'intera opera, è curato da Paola Celentin e si sofferma sugli interventi specifici di didattica dell'italiano come lingua seconda, analizzandone le problematiche e portando avanti delle importanti riflessioni. Viene anche qui ripreso il quadro dell'accessibilità glottodidattica e si propongono delle linee d'intervento didattico che coniugano i risultati della ricerca nel campo dell'insegnamento dell'italiano L2 con le attuali conoscenze sui BiLS. Prima di approfondire la tematica dell'italiano come lingua seconda Paola Celentin esplora il concetto di lingua seconda e ne analizza le caratteristiche principali. In seguito applica il concetto di accessibilità glottodidattica a questo campo di studi, ancora poco esplorato, facendo emergere la necessità di un lavoro multidisciplinare che coniughi le conoscenze sui disturbi evolutivi con quelle sul plurilinguismo e sui processi di apprendimento atipici, finalizzato alla creazione di interventi clinici ad hoc e percorsi glottodidattici accessibili e tarati sulla specificità di questo contesto.

Una volta conclusa la presentazione dell'opera tanto nel suo insieme come nella particolarità di ciascuna parte, e successivamente dei contributi che le compongono, va segnalato come il lettore venga accompagnato all'interno di questo viaggio grazie a continui rimandi (segnalati da frecce

poste a lato del testo) che indicano concetti e temi trattati o approfonditi in altri capitoli o paragrafi. Inoltre viene fornita una ricca bibliografia al termine di ogni contributo. Tutto ciò permette al lettore di orientarsi all'interno di un'opera contraddistinta dalla multidisciplinarietà e dalla molteplicità di ambiti trattati, oltre a fornirgli un completo apparato bibliografico di riferimento.

Il volume di Dalloso, caratterizzato da una grande varietà di tematiche e dalla ricchezza dei contenuti che presenta, invita ad adottare una prospettiva multidisciplinare nell'approccio con il mondo dei BiLS e offre al lettore preziosi strumenti teorici ed operativi che lo possono guidare nella costruzione di un ambiente educativo accessibile, inclusivo e rispettoso delle differenze individuali degli alunni. L'interdisciplinarietà che lo caratterizza è testimone dell'avanzamento della ricerca in questo campo e fornisce le basi teoriche e metodologiche per coloro che si occupano di insegnamento linguistico rivolto ad alunni che presentano BiLS.